

UN DUELLO DI SERIE A

LO CHEF MENETTI CUCINA A TREVISO «QUI PER SALIRE»



Max Menetti, 46 anni, a Treviso dopo Reggio Emilia (TREVISO BASKET)

PIERO GUERRINI
TORINO

Max Menetti, da questa stagione a Treviso, come arrivate alla finale promozione e in quali condizioni?

«Con il mio arrivo è coinciso l'inizio di un nuovo ciclo, con tante novità in squadra Normale dunque che sia cominciato più lentamente, serviva tempo di adattamento. Abbiamo anche dovuto cambiare straordinari. Ma giorno dopo giorno abbiamo acquisito carattere, identità. L'arrivo di David Logan ha segnato una svolta. La vittoria in Coppa Italia, al di là

della soddisfazione per il trofeo, ci ha fatto comprendere che si era intrapresa la strada giusta. Arriviamo in finale in buone condizioni per il momento della stagione. Purtroppo abbiamo perso per infortunio Lombardi, ma abbiamo avuto pazienza, ad esempio con l'infortunio di Logan, in questo la società è stata molto attenta. E adesso siamo pronti».

Due coach scesi dalla Serie A, lei dopo finali per scudetto e coppe con Reggio Emilia. Un segnale?

«La scuola tecnica italiana è di primo livello. Chi ha dominato la categoria, Antimo Martino con la

Fortitudo, ha un vissuto in A2. E ce ne sono altri. Io ho pensato che dopo una semifinale di Eurocup fosse importante per me svoltare, partire prendendo la rincorsa, ma da una società molto seria. Sono venuto per cercare la promozione con Treviso. Ho trovato un presidente molto preparato come Vazzoler, una società nuova, ma in un tessuto sociale che conosce il basket dopo il ventennio e più Benetton.».

Che idea si è fatto della A2? E cosa ha portato di suo?

«La Serie A2 è un campionato molto interessante, forse il tasso fisico atletico è minore per via dei due stranieri contro i sei di Serie

«CRESCIUTI IN CARATTERE E IDENTITÀ. LA A2 MI PIACE, I RAGAZZI QUI MATURANO. IN A DEVI GESTIRE»

A. Io ho cercato di portare mentalità vincente, l'esperienza maturata a Reggio. La A2. Sta diventando un vero laboratorio per italiani. All'inizio magari si è appoggiata ai veterani, ma comincia a produrre giovani interessanti per la Serie, ne ho visti tanti tra i nati dal 1997 al 2002. In più, in A2 nessuno vende ciò che non ha. Le società sono molto serie».

La rivale è l'Orlandina.

«Sono arrivate in fondo le due squadre che meritavano di più, che avevano mostrato il loro valore in stagione. L'Orlandina ha pochi punti deboli, ma noi dobbiamo concentrarci per mettere in evidenza le nostre qualità, senza snaturarci. Essere cioè concorrenti del lavoro svolto».

Il confronto con Sodini.

«La squadra mi sembra abbia la sua immagine, ma la finale sarà tutta nuova, perché non ci siamo affrontati in precedenza in stagione. Sarà una scoperta. Ho cominciato a studiare la Benfapp da lunedì, dopo la qualificazione contro Treviglio, dunque avrò un'idea più precisa dopo gara 1».

L'Orlandina poggia sui due stranieri, la miglior coppia di A2.

«A dire il vero, con Joe Trapani sono tre. Però non si arriva in finale soltanto per gli americani.

C'è una squadra solida, di fronte».

Differenze Serie A e A2. Solo budget e stranieri?

«Non è poco, il capitolo stranieri, si passa da 6 a 2. In Serie A di conseguenza, visti anche i Paesi diversi di provenienza, un allenatore deve saper gestire le risorse, sul piano tecnico, ma anche sociale. E' fondamentale mettere assieme le persone, prima dei giocatori. In A2 il lavoro conta di più».

Sodini presenta le partite attraverso dipinti. Lei è chef, le tocca accostare Treviso-Orlandina**a un piatto e a un vino.**

«No, un piatto è difficilissimo, un bravo coach chef deve guardare cosa c'è in casa e comporre un piatto di conseguenza. Quando va bene, si va a fare la spesa e con i soldi che si hanno in tasca si ipotizza una portata. Poi io sono emiliano dunque ho gusti precisi, ma qui bisogna lasciar perdere le predilezioni e applicarsi. Vino? Anche in questo caso, da emiliano direi Lambrusco, ma sono a Treviso c'è il prosecco. Di sicuro la finale sarà un vino con bollicine».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I QUADRI DI SODINI PER L'ORLANDINA «TOSTI E RABBIOSI»



Marco Sodini, 45 anni, in Sicilia dopo Cantù (LNP FOTO/ORLANDINA BASKET)

Marco Sodini, da questa stagione coach della Benfapp Capo d'Orlando, come siete arrivati alla finale promozione e quali sono le condizioni della squadra?

«Ci arriviamo un po' in anticipo rispetto alla nostra lungimirante programmazione, con grande entusiasmo e però anche rabbia, perché in stagione avevamo vinto più di tutti, prima delle note vi-

cente di Siena. Abbiamo preso i playoff come se fossero una missione. In stagione abbiamo perso solo 8 gare e 5 di queste sono arrivate nelle prime 10, segno evidente di una crescita nel lavoro svolto. Fisicamente stiamo bene per come si possa esserlo dopo un campionato lungo e con playoff a 16 squadre. E abbiamo ulteriori grandi motivazioni dalla con-

siderazione di molti, secondo i quali saremmo vittime sacrificali di Treviso».

Finale tra due coach appena scesi dalla Serie A. Che idea si è fatto della A2?

«Di un categoria e una lega dinamiche, pur con grande disomogeneità tra le realtà. E' molto più facile fidelizzare la squadra, vista la maggioranza di italiani. E' bene scommettere di più sui giovani. Vedo segnali. Può essere ancora di più un campionato laboratorio per la Serie A».

Il basket al sud.

«Io mi sono sempre considerato meridionale, anche se è la prima stagione al sud. Qui il basket è vissuto con passione sanguigna. Ma capo d'Orlando non è il basket del Sud. Qui c'è un rapporto osmotico con la squadra. Sono arrivato che si viveva la retrocessione con un lutto e ora si vive di entusiasmo».

Due allenatori di Serie A, lei e Menetti. Si nota? Ci sono comunque grandi coach che però restano in questa categoria

«Direi che il nostro impatto dalla costruzione delle squadre partendo dalla scelta di telai fisici. Ma in A2 è vero, segnalo la presenza/conferma di una grande scuola italiana di allenatori, semplicemente in A si scelgono vie abitudinarie».

Lei ha presentato ogni partita attraverso la descrizione di un dipinto. Quello per la finale?

«In città c'è una villa cui era legato Giuseppe Tomasi di Lampedusa. Era abitata dalla famiglia Piccolo, Casimiro, cugini dello scrittore era un acquerellista. Ebbene

parlerò di lui, anche per dare un ulteriore segnale di legame con il territorio».

Ci parli degli avversari.

«Treviso si caratterizza per l'organizzazione di squadra, difensiva e offensiva. Gioca in modo più controllato rispetto a noi. Ma le qualità di Ma Menetti si riverberano chiare, si vede che dietro c'è un coach di alto livello, di una qualità più alta rispetto a quanto proposto da altri colleghi».

Serie A2 campionato degli italiani: quanto contano?

«Abbiamo scelto la via della gioventù e della crescita. C'è Bruttini, è vero. Poi però abbiamo due ragazzi dalla B, un regista del Due-mila, un'ala pivot del 199, un altro lungo del 1998, ho chiesto un giovanissimo di C Silver. Poi, anche

se Lucarelli è importante, l'arrivo di Joe Trapani dopo il grave infortunio di Jacopo, ci ha dato un'altra dimensione. L'organizzazione manageriale qui è di Serie A. Sono venuto per la presenza di un dirigente come Peppe Sindoni».

Avete una coppia di americani straordinaria. E' questa la chiave?

«Puntando sulla gioventù, avevamo bisogno di figure importanti, non soltanto spettacolari per attirare pubblico, ma per vincere. Triche per me è un giocatore di Eurolega che si era un po' perso con la stagione romana in cui era stato confuso per regista. Jordan Parks era reduce da un lungo infortunio, ha qualità, potrebbe restare in A. Noi abbiamo scommesso sul suo recupero e talento. Altri no».

Insomma, lei resterà a Capo d'Orlando.

«Lo considero un posto ideale per le carriere. Molto meglio che andare in A in club votati alla salvezza, magari con programmi che non considerano, o non possono farlo, la prospettiva».

P.G.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«ABBIAMO PRESO DUE USA SUPER PER FAR CRESCERE CON LORO I GIOVANI. TRICHE PER ME È DA EUROLEGA»

LA FINALE PROMOZIONE SCATTA A TREVISO MARTEDÌ (TV SPORTITALIA)

PER UN POSTO TRA I GRANDI PROMOZIONE IN TRE VITTORIE

Tutte le gare della finale di Serie A2 Old Wild West saranno in diretta tv su Sportitalia (DTT canale 60, Sky canale 225) e diretta streaming su LNP TV Pass (<https://tvpas.legapallacanestro.com>). Si gioca al meglio delle 5 gare, la vincente sale in A 2019/20, terza promossa dopo Fortitudo Bologna e Virtus Roma che hanno vinto i gironi Est e Ovest.

ECCO IL PROGRAMMA ORARIO

GARA 1 martedì 11 Giugno ore 21 De' Longhi Treviso-Benfapp Capo d'Orlando. **GARA 2**: Giovedì 13 Giugno ore 20.45 a Treviso. **GARA 3**: Lunedì 17 Giugno ore 20.45 a Capo d'Orlando. **EVENTUALE GARA 4**: mercoledì 19 Giugno ore 20.45 ancora a Capo d'Orlando. **EVENTUALE GARA 5**: 23 Giugno ore 18 a Treviso.

LA SITUAZIONE DEI PLAYOFF DI SERIE B

Finali. Gara 5. Tabellone A. Domani ore 21 Paffoni Omegna-Super Flavor Urania Milano. Tabellone B. Domani ore 20.30 Agribertocchi Orzinuovi-Amadori Tigers Cesena. Tabellone C. Domani ore 21: Allians Paziienza San Severo-Citysightseeing Palestina (can. 814 Sky e DTT network Sportivi). Tabellone D. Qualificata Unibasket Amatori Pescara. **Final Four**. A Montecatini 15-16 giugno. A c. D B c. C. Le due vincenti e la vincente dello spareggio tra perdenti salgono in A2. Grazie alla partnership tra LNP e Mediasport Group, le Finali playoff di B sono visibili anche sul canale 814 della piattaforma satellitare Sky e sulle frequenze di DTT di nove regioni coperte dal network Sportivi (LCN Liguria 188, Piemonte 188, Lombardia 188, Veneto 188, Trentino Alto Adige 117, Friuli Venezia Giulia 173, Emilia Romagna 219, Toscana 296, Lazio 185). Tutte le gare in diretta streaming, in chiaro, sul canale LNP Channel/You Tube

